

CCCLXVI.

## TORNATA DI LUNEDÌ 28 LUGLIO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

## INDICE.

	<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	20043
<b>Annunzio</b> di risposte scritte ad interrogazioni ed indice relativo . . . . .	20043-63
<b>Interrogazioni:</b>	
Ospedali napoletani:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20044
CUCCA . . . . .	20044
Aumento delle congrue parrocchiali e questioni connesse:	
LA PEGNA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20047
BOVETTI . . . . .	20047
<b>Uffici</b> ( <i>Sorteggio e convocazione</i> ) . . . . .	20048-49
<b>Per la salute</b> del deputato Crespi . . . . .	20049
PRESIDENTE . . . . .	20049
<b>Interpellanza:</b>	
Condizioni annonarie della città e provincia di Napoli:	
CUCCA . . . . .	20050-52
MURIALDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20051
<b>Nomina</b> della Commissione per esaminare il Trattato di pace con la Germania . . . . .	
	20053
<b>Interrogazioni:</b>	
Fatti di Lucera e di Spilimbergo:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20055-59-62
CAVALLARI . . . . .	20057
CIRIANI . . . . .	20060
Conflitti lungo la linea d'armistizio:	
CASALINI . . . . .	20055
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20055
Intervento dell'Intesa in Ungheria:	
MARANGONI . . . . .	20055-62
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	20055-62

La seduta comincia alle 15.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

1505

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gallenga, di giorni 4; Celesia, di 4; De Capitani, di 4; Rossi Gaetano, di 8; Di Robilant, di 15; per motivi di salute, gli onorevoli: Fumarola, di giorni 5; Montauti, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Daneo, di giorni 4; Mancini, di 4.

(Sono conceduti).

## Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Chiaradia, Libertini Gesualdo, Cameroni, Gortani, Rodinò, De Viti de Marco.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

## Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Presidenza della Camera.

MIARI, *segretario*, legge:

Comando Supremo del Regio esercito italiano. — Relazione n. 25, riguardante l'opera dell'esercito nelle terre liberate e redente, dal 28 giugno al 5 luglio 1919, copie 200.

Detto. — Il Corpo di spedizione italiano in Macedonia, copie 400.

Ministro del tesoro (Carlo Schanzer), — Dichiarazioni sulla situazione finanziaria, fatte alla Camera nella seduta del 10 luglio 1919, copie 600.

(1) Vedi in fine.

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Cucca al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sulle deplorable condizioni degli ospedali napoletani e sulla mancata assistenza alle classi povere, e circa i mezzi per migliorarne le condizioni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come l'onorevole interrogante ben conosce, gli ospedali di Napoli hanno le loro sedi in antichi edifici, le cui condizioni statiche non possono essere facilmente mutate. Egli sa pure che, malgrado ciò, si è cercato di migliorare gli ambienti e tutta l'organizzazione e il funzionamento degli ospedali di Napoli. Circa le deficienze che l'onorevole Cucca deplora, per quanto esse riguardano la disponibilità dei letti e dipendono dall'affluenza di malati anche dai comuni della provincia, posso dire alla Camera che c'è già un progetto per dedicare un nuovo palazzo, da scegliersi fra quelli smobilitati, alla creazione di un nuovo ospedale per gli infermi che vengono dalle provincie vicine.

Attualmente, poi, dalle informazioni ricevute dal prefetto per rispondere all'onorevole interrogante, non risulta che tali condizioni si siano aggravate per speciali circostanze degne di essere richiamate all'attenzione dell'Assemblea.

Ad ogni modo il Ministero farà tutto il possibile perchè sulle Amministrazioni ospedaliere di Napoli sia esercitata la massima vigilanza, mentre non si è mancato e non si mancherà di dare tutti gli aiuti possibili per assicurarne il regolare funzionamento.

Recentemente, infatti, sul fondo di cui il Ministero dispone in virtù del decreto luogotenenziale 30 ottobre 1918, n. 1452 che riguarda i proventi delle tasse sui cinematografi, sono stati concessi ai diversi ospedali di Napoli sussidi per una somma complessiva di 355,000 lire, cifra molto superiore a quella dei proventi che la città di Napoli ha dato in esecuzione di detto decreto.

Aggiungo infine che presso il Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti è allo studio un progetto per approvvigionare gli ospedali di Napoli, progetto al quale il Ministero dell'interno non mancherà di portare il suo vigilante concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, ma veggo che nè il prefetto nè il Ministero conoscono bene le condizioni degli ospedali di Napoli.

Per l'ultima convenzione Cavasola gli ospedali di Napoli si raggrupparono. Uno solo rifiutò il raggruppamento, quello dei Pellegrini: e fu bene per esso, perchè è il solo che oggi funziona senza inconvenienti. Gli altri lo affermo senza timore di essere smentito, funzionano in modo addirittura deplorable.

In effetto i tre ospedali raggruppati, l'ospedale della Pace, l'ospedale di Gesù e Maria e quello degli Incurabili hanno in questo momento 500 letti, mentre prima della convenzione Cavasola il solo ospedale degli Incurabili poteva fornirne 1300. L'onorevole sottosegretario di Stato è meridionale come me e sa bene che gli ospedali napoletani non servono al solo milione di abitanti della città di Napoli ma a 12 milioni di abitanti delle provincie meridionali e forse anche della lontana Sicilia. Ora quando l'ospedale Gesù e Maria ha solo 200 letti, l'ospedale della Pace 60 o 70 e quello degli Incurabili circa altri 200, come è possibile poter servire non dico 12 milioni ma un milione di abitanti con 500 letti?

Ma non basta: il povero oggi non entra più negli ospedali senza pagare. Egli deve versare ben 4 lire al giorno. E siccome alcune malattie durano mesi e mesi, si tratta di diverse centinaia di lire forse anche migliaia che deve pagare.

Vi è poi un altro inconveniente molto grave. Il prefetto ha chiuso un occhio e forse tutti e due sulle gravi condizioni degli ospedali.

MONTI-GUARNIERI. È più facile che li abbia chiusi tutti e due! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Monti-Guarnieri.

CUCCA. E mentre l'amministrazione ospedaliera pesa, e in che modo, sul bilancio delle povere Opere pie, il corpo sanitario e il corpo degli infermieri sono pagati in modo addirittura derisorio; non così i diversi segretari e vicesegretari che ingombrano negli ospedali. Questa è la verità. In queste condizioni i medici fanno quello che possono, ma naturalmente, quando le rendite vengono quasi tutte assorbite dal corpo amministrativo, il corpo sanitario, poco o nulla può. E i pannicelli caldi val-

gono assai poco. Io so che il milione dato dal Governo è stato ingoiato dall'Amministrazione che si trova indebitata nel vero senso della parola, e minaccia addirittura la chiusura dell'ospedale.

Il prefetto dunque non ha informato del vero stato delle cose il Governo centrale, e tanto meno l'onorevole presidente del Consiglio ha cercato di conoscere questa grave questione che, come vedete, tocca il cuore della nostra povera regione.

Ma vi è un altro fatto anche più grave. Noi abbiamo avuto disgraziatamente nel passato inverno tre epidemie, quella dell'influenza, quella del vaiuolo e quella del tifo petecchiale.

Conosce le condizioni del comune, onorevole sottosegretario di Stato? Sono assolutamente deplorabili...

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Cucca, si tratta di condizioni generali per tutta l'Italia. Il Ministero ha la tutela e la vigilanza sugli ospedali, ma non può integrare l'azione delle amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, non interrompa, la prego. Se vuole, potrà replicare.

CUCCA. Napoli è certo la prima città d'Italia e merita di avere un'ospedale per malattie infettive. Non nego che vi sia un valoroso medico provinciale, ma gli sforzi individuali di un sanitario non bastano a debellare le malattie...

PRESIDENTE. Onorevole Cucca, la prego di concludere, perchè i cinque minuti regolamentari sono trascorsi. L'argomento è importante; ma il regolamento deve essere rispettato ugualmente da tutti.

CUCCA. Concludo, onorevole Presidente: il Ministero della guerra ha fatto delle spese ingenti vicino a Pozzuoli per stabilire un tubercolosario. Pare ora che al Ministero della guerra questo tubercolosario non serva più? Tanto meglio. Ma io richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato su quello che si vuole fare del tubercolosario che poi passerebbe al Municipio o addirittura allo Stato, al Ministero dell'interno, quindi. Esso sta vicino a un grande stabilimento metallurgico e anche alla città di Pozzuoli e alla zolfatara. È credenza comune che i vapori solfurei guariscano i tubercolosi, ma io dico come cittadino e come medico che quei vapori aggravano le condizioni degli ammalati. E quindi anche su di questo vorrei delle assicurazioni dall'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

De Felice-Giuffrida, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri della guerra e delle finanze, « per sapere se intendano provocare provvidenze speciali per favorire il passaggio in servizio nel personale guardie di città, carabinieri, finanza, carcerarie e forestali, degli ex-sottufficiali, anche se ammogliati, forniti di licenza tecnica, ginnasiale od equipollente con età inferiore agli anni 40 e provenienti tanto dall'arma combattente, che dalla Sanità, dalla Croce Rossa e dall'Ordine Sovrano di Malta »;

Marchesano, al ministro della guerra, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro i dirigenti della Sanità militare in seguito all'incredibile disordine verificatosi nel concentramento all'ospedale Regina Margherita dei feriti gravi, ai quali si sono fatti volontariamente mancare il personale medico sufficiente, i mezzi di cura e gli stessi letti, mentre l'organizzazione della Sanità militare, diventata mastodontica in seguito all'armistizio, possedeva i mezzi per provvedere agevolmente con ogni larghezza a quanto poteva occorrere »;

Gallenga, ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, del tesoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, « 1° intorno al prezzo con cui vendesi la benzina per i pubblici servizi; 2° intorno ai rapporti fra il Governo e le società autorizzate alla vendita della benzina; 3° intorno ai prezzi con cui le società stesse e i loro rappresentanti vendono la benzina ai privati; 4° intorno al consumo della benzina per uso militare, tanto in zona di guerra quanto nei servizi territoriali »;

Centurione, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, « per sapere se gli consti esistere un gruppo di maggiori del Commissariato con anzianità di ufficiale fin dal 1891 e con anzianità di grado dal 18 aprile 1915, i quali in quattro anni non ebbero alcuna promozione, mentre sono giunti a pari grado sottotenenti nominati nel 1911, vale a dire 20 anni dopo; e se non creda opportuno far scomparire sperequazioni non necessarie di carriera tra quegli ufficiali distintissimi forniti di titoli per promozioni a scelta, e altri ufficiali d'altre armi e corpi, considerato che le promozioni non avrebbero apprez-

zabile influenza sull'assetto dei quadri e sulla consistenza degli organici »;

Caroti, al ministro dell'interno « per sapere: 1° se gli consti che la Lega proletaria mutilati di guerra è passiva di una continua persecuzione da parte dell'autorità, persecuzione che si esplica, sia con la censura di pressochè ogni comunicato alla stampa; sia con intimidazioni ai soci delle sezioni, come è avvenuto a Guspini in Sardegna, per opera di un tenente dei carabinieri; sia con scioglimento delle sezioni, come è avvenuto a Randazzo, in Sicilia, per opera di quel maresciallo dei carabinieri; sia con arresto dei soci, come è avvenuto al signor Viganò membro del Comitato centrale e decorato con sette medaglie al valore; 2° se egli abbia ordinato simile trattamento o se l'ordine parta, come dicesi, dal Comando Supremo; se il Comando Supremo può, a guerra finita, continuare a sostituirsi al Ministero dell'interno in affari di esclusiva pertinenza di quest'ultimo; 4° se egli non ritenga che, come la Lega nazionale mutilati sta svolgendo un'attività chiaramente politica (che giunge fino a designar candidati per le prossime elezioni politiche), anche la Lega proletaria mutilati abbia lo stesso diritto; 5° se non ritenga ancora che i mutilati, non solo perchè essendo inabili non hanno più obblighi militari e quindi possono esercitare pienamente i loro diritti di cittadini, ma anche perchè mutilati hanno diritto di liberamente esprimere le loro opinioni ed adoprarsi pel trionfo delle medesime; 6° come possa far concordare l'indirizzo reazionario, qui denunciato, con le replicate affermazioni di libertà; 7° quali provvedimenti intenda prendere per evitare il prolungarsi di un tale regime d'eccezione »;

Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno « per sapere perchè il prefetto di Siracusa, avendo consentito l'uso del teatro di Vittoria alla locale sezione socialista per un comizio rivoluzionario, abbia invece negato il permesso per un comizio a tenersi nello stesso teatro dall'Associazione combattenti « Pro Patria »;

Mancini, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per conoscere se non ritengano giusto, analogamente a quanto si è fatto per altre categorie d'impiegati, provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni economiche e di carriera del personale degli archivi di Stato, che, indipendentemente dalle cause di generale disagio, soffre il danno degli organici chiusi, perce-

pisce stipendi irrisori e si trova nell'impossibilità di godere, per la natura stessa dell'ufficio, di qualsiasi provento sussidiario »;

Mancini, ai ministri della guerra e del tesoro, « per conoscere se si sia provveduto o quando e come si intenda provvedere ai crediti degli ex-prigionieri sulla base dei buoni loro rilasciati dalle Amministrazioni dei campi di concentramento »;

Ferri Giacomo, al ministro dell'industria, commercio e lavoro, « per sapere come possa tollerare che i depositi per costituzioni di Società restino di diritto affidati senza interessi ad istituti di emissione e che si moltiplichino la formalità per eternare le restituzioni arrivando alle più incredibili interpretazioni dilatorie: come che non basti la volontà di tutti i soci ad autorizzare il presidente a ritirare il deposito quando questa sia precisata nell'atto costitutivo, ma si debba dal Consiglio poscia con atto a parte dare questa autorizzazione: come che per avere il rimborso non basti che la sede principale della Banca di Bologna che ricevette il deposito riconosca tutto regolare, ma debbasi prima di pagare sentire il deliberato della Direzione generale di Roma. Con questi mezzi la Banca d'Italia gode di milioni e milioni di depositi infruttiferi, ai danni dei cittadini, mentre tante altre Banche solidissime accetterebbero i depositi ad interesse »;

Fiamberti, al ministro della marina, « per sapere se non creda opportuno e conforme a giustizia armonizzare colle nuove esigenze della vita anche la posizione di tutti gli impiegati dell'Amministrazione della Regia marina »;

Colonna di Cesarò, al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere perchè l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato pretende per le acque reflue ed oggi inutilizzate della stazione di Giardini un prezzo assai superiore a quello dell'acqua in Giardini stessa, quando il comune di Taormina offre di acquistarle al prezzo corrente per dotare di acqua potabile la frazione di Villagana che ne è totalmente priva »;

Marchesano, al ministro della guerra, « per sapere se ha calcolato quanto verrà a costare all'erario e quanto all'economia nazionale il concentrare i militari studenti, acquarterandoli in sedi lontane dalla loro residenza, invece che dar loro un congedo fino agli esami; e se è vero che solo a Roma ne sono concentrati - ad inasprire la crisi edilizia - circa tremila. Chiede pure se non

sia chiaro che, col metodo adottato, quei giovani saranno per forza cattivi soldati e cattivi studenti, e se tutto ciò sia fatto per mantenere in servizio qualche centinaio di ufficiali superiori, la resistenza dei quali ad una effettiva smobilitazione appare grottescamente invincibile ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bovetti, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere: 1° le ragioni per cui non ebbe ancora esecuzione il disposto dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 17 marzo 1918, n. 376, elevante a lire 1,000 annue la congrua parrocchiale a partire dal 1° febbraio 1918; 2° se non creda ancora di dover rilevare e correggere l'ingiustizia del disposto dell'articolo 4 del sopracitato decreto col quale viene inibito al clero il ricorso all'autorità giudiziaria contro la liquidazione dei supplementi di congrua; 3° se infine non creda ormai tempo di provvedere alla chiesta soppressione dell'articolo 40 del regolamento 23 maggio 1913, n. 978, nella parte in cui si impone la cauzione in denaro agli investiti di benefizi ecclesiastici ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

LA PEGNA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. L'onorevole Bovetti ha rivolto al Governo parecchie domande alcune delle quali hanno avuto già la loro piena soddisfazione, come l'onorevole interrogante non può ignorare.

Riguardo all'applicazione del decreto luogotenenziale 17 marzo 1918, devo dichiarare che già la Direzione del Fondo culto ha provveduto, perchè siano fatti al personale ecclesiastico gli assegni competenti delle lire 100 sul supplemento di congrua, precedentemente concesso, e di lire 15 sull'assegno per spese di culto.

Ne sono pendenti solo una piccola parte di quelli, che riguardano gli investiti posteriormente al 1° febbraio 1918 e che vengono liquidati a misura che giunga notizia della nomina dei nuovi parroci.

Riguardo al secondo quesito, circa l'applicazione dell'articolo 4 del sopracitato decreto, che deferiva alla speciale giurisdizione del Ministero di grazia e giustizia le controversie in materia di congrua, indennità di decime, spese di culto, ecc., devo dichiarare che con altro decreto-legge del 24 aprile 1919 si è provveduto ad eliminare gl'inconvenienti già accennati dall'onorevole interrogante, e si è restituito un'altra volta alla

competenza dell'autorità giudiziaria l'esame delle questioni sopra indicate.

Circa l'ultima questione, occorre premettere che la prestazione di una cauzione da parte degli investiti dei benefizi è inerente alla qualità di usufruttuari, che ad essi compete, ed ha lo scopo di garantire la sostanza beneficiaria dai danni, che per negligenza od altra colpa non infrequentemente si verificano al termine dell'usufrutto.

Senza ricorrere alla legislazione granducale, che in Toscana colle norme del 21 novembre 1814 e del 25 settembre 1819 determinava in modo gravoso l'ammontare della cauzione da corrispondersi, basterà accennare all'articolo 35 del precedente regolamento economale 2 marzo 1899, n. 64, che estese esplicitamente a tutto il Regno l'obbligo della cauzione. Ne discende che l'articolo 40 del vigente regolamento economale 23 marzo 1918, n. 978, non sancisce un nuovo obbligo, ma disciplina in modo uniforme per tutto il Regno l'obbligo della cauzione. Nelle condizioni di disagio economico, che incontra il clero più povero, il Ministero dei culti ha però delegato agli economi generali la facoltà di esonerare affatto i nuovi investiti dal prestare la cauzione, eccetto nei casi che ne fosse riconosciuta la necessità per assicurare la buona conservazione del patrimonio beneficiario.

Le circolari, in tali sensi emanate, del 5 e del 10 febbraio 1919, rispondono perfettamente ai desideri del collega Bovetti e danno la miglior prova della buona volontà del Governo nel concedere le maggiori facilitazioni agli investiti, scelti nella parte più povera ed umile del clero.

PRESIDENTE. L'onorevole Bovetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOVETTI. È inutile ch'io dichiaro di essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Non posso tacere, anzi devo onestamente constatare che i desiderata esposti nella mia interrogazione ormai remota cui venne oggi risposto sono stati tutti accolti, e con signorile larghezza. Prima di tutto, il supplemento di congrue da 900 lire è stato portato a 1000 ed ora a 1500 annue. In secondo luogo l'onorevole sottosegretario ha confermato quello che risulta da decreto luogotenenziale recente, che, cioè, venne revocato l'illegale provvedimento precedente, col quale s'impediva al clero beneficiario di ricorrere in contenzioso contro i provvedimenti che a suo riguardo fossero stati presi dal Fondo culto.

Conosco pure il tenore delle circolari

con cui fu interpretato equamente ed onestamente il disposto dell'articolo 40 del regolamento sugli economati, relativo alle cauzioni da prestarsi dai nuovi investiti.

Di tali provvidenze governative, che sono ispirate a giusti criteri di equità e di opportunità, delle quali anzi si è reso efficace illustratore Sua Eccellenza Mortara in una sua lettera al cardinale Maffi, non ho che da dare lode al Governo ed ampio consenso gliene verrà dagli interessati.

Rivolgo però una preghiera, ed è che i buoni propositi non si attardino di fronte alle lungaggini della burocrazia. Si affretti la liquidazione dei nuovi supplementi, già troppo si è tardato per la concessione dell'aumento delle lire 100, da lire 900 a lire 1000, non si tardi anche più a concedere l'ulteriore aumento da 1000 a 1500 lire, ed inoltre non continui lo spettacolo increscioso di veder liquidazioni o ricorsi di congrue che da cinque, sei ed anche otto anni attendono la loro risoluzione.

Confido che il Governo terrà conto anche di queste raccomandazioni e ripeto di essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, così promettitrice di buoni e sinceri propositi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle, al ministro della guerra, « sulle ragioni per le quali ancora si insiste nella dannosa misura relativa agli studenti delle scuole medie trattenuti nelle loro formazioni di guerra lontane dai centri dei propri studi, nella impossibilità di attendere ad essi, mentre superiori interessi del paese vivamente reclamano che tale gioventù, dopo avere compiuto nobilmente il suo dovere in guerra, sia prontamente trasferita a sedi nelle quali possa riprendere i propri studi, compatibilmente con i propri doveri militari ».

Ma l'onorevole Pietravalle non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

#### Sorteggio degli Uffici.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici. Invito gli onorevoli segretari a procedere al sorteggio.

**MIARI, segretario, fa il sorteggio.**

#### Ufficio I.

Abbruzzese, Amici Giovanni, Bettoni, Bovetti, Camera, Casalini Giulio, Ciappi Anselmo, Crecarone, Compans, Cottafavi,

De Bellis, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, Di Saluzzo, Di Scalea, Faranda, Frugoni, Gallenga, Gargiulo, Gerini, Giaracà, Giovannelli Edoardo, Girardini, Gortani, Graziadei, Grosso-Campana, Innamorati, Joele, Lembo, Lucci, Marcello, Mazzarella, Meda, Mendaja, Mondello, Morisani, Pantano, Peano, Porzio, Raineri, Restivo, Roberti, Ruspoli, Scalori, Scano, Scialoja, Sichel, Sioli-Legnani, Tasca, Torre, Vinaj.

#### Ufficio II.

Arlotta, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Cabrini, Caporali, Caron, Casolini Antonio, Centurione, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Daneo, De Felice-Giuffrida, Dentice, De Ruggieri, De Vito, Di Stefano, Facchinetti, Ferri Giacomo, Fiamberti, Galli, Jacobone, Giovannelli Alberto, Grippo, Indri, La Pigna, Lucifero, Malliani Giuseppe, Manfredi, Morando, Morgari, Paratore, Patrizi, Pipitone, Pirolini, Rava, Rispoli, Rodinò, Roi, Rosadi, Rossi Cesare, Roth, Rubilli, Santoliquido, Solidati-Tiburzi, Tovini, Vaccaro, Vignolo.

#### Ufficio III.

Agnini, Albanese, Amato, Angiolini, Bertesi, Bertini, Borromeo, Boselli, Bouvier, Brizzolesi, Bruno, Caccialanza, Calisse, Camagna, Canevari, Cao-Pinna, Capitanio, Caputi, Carboni, Caroti, Caso, Ciacci, Gaspéro, Ciriani, Coccu-Ortu, Da Como, Degli Occhi, Di Caporiacco, Falletti, Foscarei, Fraccacreta, Giordano, Larizza, Loero, Luzzatti, Maffioli, Martini, Masini, Milano, Morpurgo, Nava Cesare, Negrotto, Pallastrelli, Pietravalle, Porcella, Rondani, Sanarelli, Sighieri, Soderini, Tinozzi, Todeschini, Zegretti.

#### Ufficio IV.

Agnesi, Aguglia, Amici Venceslao, Barnabei, Basaglia, Bellati, Bernardini, Bonardi, Bonomi Paolo, Celesia, Chiaradia, Cicarelli, Cimorelli, Ciuffelli, Corsi, Cotugno, Curreno, De Nicola, Di Francia, Di Mirafiori, Di Robilant, Federzoni, Finocchiaro-Aprile, Frisoni, Giolitti, Giretti, La Lumia, Libertini Pasquale, Macchi, Marchesano, Marciano, Materi, Montemartini, Mosca Gaetano, Nofri, Nunziante, Olandini, Orlando Salvatore, Parlapiano, Perrone, Pietriboni, Prampolini, Raimondo, Rampoldi, Reggio, Rossi Gaetano, Sandrini, Sandulli, Somaini, Tedesco, Varzi.

*Ufficio V.*

Adinolfi, Auteri-Berretta, Barzilai, Basile, Bignami, Bocconi, Brunelli, Buccelli, Camerini, Cassuto, Ceci, Ciancio, Colajanni, Congiu, Crespi, Delle Piane, Gallini, Giuliani, Guglielmi, Malcangi, Medici del Vascello, Molina, Murialdi, Musatti, Nasi, Nava Ottorino, Orlando Vittorio Emanuele, Paparo, Parodi, Pescetti, Pezzullo, Quaglino, Quarta, Rizza, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Ruini, Salandra, Salomone, Saraceni, Savio, Serra, Soglia, Soleri, Stoppato, Suardi, Teodori, Tortorici, Turati, Valvassori-Peroni, Visocchi.

*Ufficio VI.*

Agnelli, Albertelli, Arrigoni, Barbera, Battaglieri, Beltrami, Bentini, Bianchi Leonardo, Bonino Lorenzo, Buonvino, Bussi, Canepa, Casciani, Cavallera, Cicogna, De Capitani, Della Pietra, Di Campolattaro, Di Sant'Onofrio, Facta, Faelli, Faustini, Hirschel, Landucci, Lombardi, Lo Piano, Lucchini, Luciani, Mancini, Marazzi, Marzotto, Micheli, Miglioli, Mirabelli, Monti-Guarneri, Nitti, Pansini, Pastore, Pizzini, Salterio, Salvagnini, Sarrocchi, Saudino, Schiavon, Sciacca-Giardina, Sitta, Tamborino, Tassara, Venditti, Venzi, Veroni.

*Ufficio VII.*

Abisso, Arcà, Artom, Baccelli, Baslini, Berenini, Berti, Buonini Icilio, Cannayina, Cappa, Cappelli, Castellino, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa, Cioffrese, Colosimo, Credaro, Cucca, De Giovanni, De Vargas, Di Frasso, Falconi Gaetano, Ferri Enrico, Gambarotta, Grassi, Labriola, Larussa, Leone, Longinotti, Lo Presti, Mango, Miarri, Miliani, Morelli-Gualtierotti, Pacetti, Pasqualino-Vassallo, Petrillo, Piccirilli, Rindone, Romeo, Sacchi, Sanjust, Spetrino, Storoni, Teso, Torlonia, Toscano, Valenzani, Zaccagnino, Zibordi.

*Ufficio VIII.*

Abozzi, Balsano, Beghi, Belotti, Bertolini, Bevione, Bianchi Vincenzo, Brezzi, Cagnoni, Capaldo, Casalegno, Cassin, Cavallari, Cavazza, Celli, Chimienti, Comandini, Corniani, De Ambri, Dore, Drago, Dugoni, Falcioni, Fornari, Fradeletto, Fumarola, Gasparotto, Girardi, Grabau, Manna, Manzoni, Marangoni, Masciantonio, Maury, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Mon-

tauti, Montresor, Nuvoloni, Pala, Pellegrino, Queirolo, Riccio Vincenzo, Riseti, Sciorati, Taverna, Theodoli, Tosti, Vicini.

*Ufficio IX.*

Alessio, Ancona, Appiani, Arrivabene, Astengo, Badaloni, Bianchini, Bissolati, Callaini, Cameroni, Capece-Minutolo, Cartia, Cavina, Ciccotti, Cimati, Colonna Di Cesarò, De Amicis, De Viti De Marco, Di Bagno, Di Giorgio, Fera, Gaudenzi, Gazzelli, Giampietro, Ginori-Conti, La Via, Libertini Gesualdo, Maffi, Mauro, Mazzolani, Miccichè, Mosca Tommaso, Padulli, Pais-Serra, Pavia, Pennisi, Pistoja, Rattone, Rellini, Renda, Rizzone, Romanin-Jacur, Rota, Schanzer, Sipari, Sonnino, Speranza, Toscanelli, Treves, Venino, Vigna.

**Convocazione degli Uffici.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per domani martedì alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio;

Ammissione alla lettura di 13 proposte di legge d'iniziativa dei deputati Orlando Salvatore, Cavina-Federzoni ed altri, Larussa, Torlonia e Sipari, Basaglia, Pala, Tovini, Agnelli, Gallenga, De Capitani, Congiu, Martini-Gasparotto ed altri, Maffi; e di una mozione del deputato Colonna di Cesarò.

*Esame delle seguenti proposte di legge:*

Costituzione in comune della frazione di Follonica (1104) d'iniziativa del deputato Merloni;

Stato dei sottufficiali (1200) d'iniziativa dei deputati Gambarotta, Vinaj ed altri.

**Per la salute dell'onorevole Crespi.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il seguente telegramma del ministro Tittoni da Parigi:

« Sono lieto di annunciarle che le condizioni di salute dell'onorevole Crespi vanno sensibilmente migliorando. Stamane fu dichiarato fuori pericolo. Le espressioni affettuose e gli auguri dei suoi colleghi della Camera dei deputati gli giunsero particolarmente graditi. Devoti saluti.

« Tommaso Tittoni ».

**Svolgimento di una interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Cucca, ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, « sulle condizioni annonarie della città e provincia di Napoli, le quali dopo i recenti ed effimeri ribassi sono divenute molto più gravi di prima, e sui provvedimenti che si intendono adottare ».

L'onorevole Cucca ha facoltà di svolgerla.

CUCCA. Onorevoli colleghi! Sono costretto a intrattenere brevemente la Camera sulle condizioni annonarie della mia città nativa, condizioni che si sono aggravate molto dopo la fine della guerra.

Per quattro anni di guerra la nostra Napoli ha sofferto pazientemente. Purtroppo il servizio di approvvigionamento è stato abbastanza trascurato, ma ora in questi ultimi tempi le cose si sono aggravate a tal punto da rendere quasi impossibile la vita. La sommossa popolare che si è potuto credere che nella nostra Napoli sia stata frutto della teppa, è stata ben altro, è stata la esplosione della compressa pazienza del popolo napoletano che per quattro lunghi anni ha sopportato addirittura la fame.

Comprendo che parlare in genere di approvvigionamenti è una questione molto grave, perchè gli approvvigionamenti mettono capo ad altri gravi problemi quali sono la produzione, l'esportazione, il trasporto, il prezzo, e via dicendo.

Il Governo provvede tutte le città ed in genere tutti i comuni, e quindi anche Napoli, mediante l'Ente autonomo dei consumi e mediante i consorzi provinciali.

L'Ente autonomo non è che l'*alter ego* del consorzio, ma entrambi stanno alla diretta dipendenza del Ministero e dei prefetti.

Ora, come ho detto, le condizioni di Napoli durante la guerra sono andate sempre più peggiorando, tanto che il servizio annuario faceva acqua da tutte le parti. Finita la guerra, Napoli credeva di avere un certo sollievo; invece le sue condizioni sono peggiorate ancor più.

L'Ente autonomo dei consumi riceve gli approvvigionamenti direttamente dal Ministero e passa tutto quello che crede all'Annona, gravandolo di un sopraprezzo, come già lo ha gravato il Ministero. Alla sua volta l'Annona passa i generi ai grossisti

e questi li passano ai dettaglianti, di modo che un genere che costa 10, dopo un lungo giro, finisce per costare tre o quattro volte tanto, e quindi il consumatore viene a pagare la merce molto di più di quello che realmente costa.

L'Ente autonomo, che ha funzionato abbastanza male ai tempi del Matarazzo, ora funziona peggio con la connivenza del prefetto. Ed in realtà posso dimostrare che alcune Opere pie, appoggiate dal prefetto e dall'Ente autonomo, vendono i buoni loro assegnati con un guadagno di tre o quattro volte tanto.

Posso depositare al banco del Governo una nota dell'Albergo dei poveri che ha ottenuto diverse casse d'olio che a sua volta ha rivenduto a caro prezzo. E non solo, ma posso anche presentare una bolletta dell'ufficio doganale, o meglio della Cooperativa dei doganieri che ha ricevuto buoni dall'Ente autonomo e che poi ha rivenduto le merci a caro prezzo.

Come si vede, tutto ciò costituisce una truffa ed una sottrazione, che si commettono a danno del consumatore. Le condizioni della città di Napoli sono ridotte a tal punto, che i generi mancano addirittura. Prima, in certo modo, si avevano pagando, ora, anche pagando, non si può avere nulla: prima la piazza era provvista, ora è completamente sfornita.

E, d'altra parte, posso dire che, mentre l'Ente autonomo, come una lustra, ha aperto addirittura delle botteghe ambulanti sulle piazze, cosa che certo può conoscere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, napoletano come me, in alcune piazze senza riguardo alcuno per l'igiene si vendono burro, strutto ed altri generi su tavole fetide: tutto ciò per fare concorrenza ai dettaglianti.

Io non difendo i dettaglianti, ma, una volta che si fa questo sperpero dalla Prefettura e dall'Ente autonomo, sarebbe meglio che il Ministero venisse addirittura a contatto con i dettaglianti.

Potrei anche dire che di molti generi, come, ad esempio, il salmone e il pesce salato, che si sa in qual modo sono desiderati dalle classi povere e dagli operai, la Prefettura e l'Ente autonomo hanno fatto il bel gesto di darne diverse casse a semplici privati, che le hanno poi rivendute a carissimo prezzo.

Tutto questo, signori del Governo, è una



speculazione bella e buona. Potrei presentare altre note di diversi così detti Istituti di beneficenza, che ricevono dalla Prefettura e dall'Ente autonomo buoni, che rivendono poi in piazza.

Tutto questo, onorevoli signori del Governo, voi potete impedire in modo molto semplice, attuando quello, che il collega Murialdi ha proposto fino dalla prima tornata, cioè di venire a contatto direttamente col consumatore.

Ma, poichè diversi giorni sono passati e a Napoli non si è fatto nulla, è giusto che la voce di un deputato napoletano si levi per protestare altamente.

Giacchè ho facoltà di parlare, mi permetto di pregare il ministro dell'interno, tanto bene rappresentato dall'onorevole sottosegretario di Stato, a volere in certo modo tener fede a Napoli circa i lavori da concedersi.

Nella nostra città specialmente l'operaio versa in condizioni disagiate, perchè molti stabilimenti sono stati costretti a rinunciare all'opera volenterosa degli operai napoletani. Occorre che, indipendentemente dal servizio di approvvigionamento, il Ministero dia lavoro a quelle officine, che hanno lavorato durante la guerra. È opera patriottica di fronte ad una città e ad una provincia, che non sono state seconde a nessuno per patriottismo e per fede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi.

MURIALDI, *sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*. Le osservazioni dell'onorevole Cucca mi pare si possano scindere in due parti: quelle sullo stato di fatto dell'approvvigionamento, e quelle sui principî di organizzazione e di distribuzione delle merci alimentari.

Sullo stato di fatto dell'approvvigionamento mi duole di non essere del parere dell'onorevole Cucca, ma quel che più importa è che del suo parere non sono neppure gli enti locali, i quali hanno ricevuto tutto quello che hanno richiesto. Posso assicurare l'onorevole Cucca che nessuna città è stata fornita così ampiamente come la città di Napoli.

L'onorevole Cucca ammetterà che non può il Governo immaginare quali sono i bisogni, e che deve provvedere secondo le richieste degli enti. Ora io posso assicurare che, passando sopra a tutte le procedure, ho accettato le richieste da qualsiasi ente,

da qualsiasi azienda sono venute. E di fatti Napoli oggi ha una dotazione abbastanza larga. L'unica limitazione è stata quella del formaggio, perchè la quantità da distribuire è assai scarsa. Ma osservo che mentre Torino, Milano e Genova hanno avuto le loro richieste falcidiate anche per altre derivate, Napoli ha avuto tutto quello che ha chiesto. Se non è stato chiesto tutto quello che è necessario, non ha nessuna colpa il Governo e tanto meno il Dicastero dei consumi.

Avviene di più. A Napoli vi sono antipatie curiose: non si vuol mangiare la carne congelata, e la dotazione che si dà è eccessiva e non si consuma tutta, come avviene a Roma. (*Interruzione del deputato Cameroni*).

Molte volte avviene che la carne congelata, in città che non hanno frigoriferi, non risponde alle esigenze del consumo, ma a Napoli potrebbe rispondere completamente.

Sullo stato di fatto dissento adunque dalle osservazioni fatte dall'onorevole Cucca. Si è dato tutto quello che è stato chiesto, e anche oggi il prefetto telegrafa dicendo che la situazione è soddisfacente, e aggiungo che, al di fuori di quelli dell'onorevole Cucca, non ho avuto da Napoli alcun reclamo.

Ma vi è la questione più grave della distribuzione. Ammetto come veri i fatti denunziati dall'onorevole Cucca, che si ripetono del resto in tutte le città. Anche di questi non si può rendere responsabile il Governo. Se vi è poco civismo nell'amministrazione delle Opere pie che chiedono buoni di merce per rivenderli, questa è questione che riguarda i cittadini che amministrano e l'amministrazione che sceglie questi cittadini.

CUCCA. Anche le autorità.

MURIALDI, *sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*. Questo Stato volete farlo intervenire in tutte le cose. Si grida contro l'intervento eccessivo dello Stato, e poi si vuole farne un carabiniere per impedire la cessione di qualche quintale di merce.

Vi sono dei casi, nei quali deve intervenire l'autorità locale più che l'autorità statale. Avete le amministrazioni comunali che eleggono i rappresentanti delle Opere pie, avete i prefetti e le autorità cui ricorrere per evitare questi inconvenienti: ma chiedere l'intervento dello Stato in questa che è opera locale, è un'esagerazione. Si potrebbe chiedere l'intervento dello Stato

dal punto di vista della creazione degli organi di distribuzione.

Ora questi organi in Napoli non funzionano in forma precisa, perchè vi è il Consorzio, l'Ente autonomo, l'Annona, di cui abbiamo letto la storia nei giornali, e l'insieme delle Cooperative associate che pare non interpretino con troppo zelo i criteri della cooperazione. Ma anche qui debbo dichiarare, che i provvedimenti devono essere presi negli ambienti locali.

Il Governo può dare le linee generali, e queste ho annunziate qui quando ho detto che il Governo intende creare in ogni provincia dei commissari ripartitori perchè la ripartizione avvenga in favore di tutte le aziende, anche private, delle quali, in quanto rappresentino una forma di distribuzione necessaria, va tenuto il dovuto calcolo.

Ma, date le linee generali, la creazione di questi singoli enti deve essere opera locale, non di Stato. E dichiaro e ripeto che sono contrario a creare aziende dirette di Stato per la vendita al consumatore.

L'onorevole Cucca chiede che lo Stato dia direttamente al consumatore, io ritengo, invece, che la distribuzione deve essere fatta attraverso enti autonomi, istituti per impiegati, cooperative, ma non si può arrivare a ogni singolo consumatore, sarebbe assurdo pretendere che si creassero forme per cui lo Stato desse a ciascuno la sua micca di pane e il suo pezzo di formaggio.

Non è possibile.

Se gli ambienti locali non sono capaci di crearsi degli organi di distribuzione che funzionino bene, non è colpa del Governo il quale aiuta in tutti i modi possibili, preferisce questi enti di carattere pubblico, dà le maggiori soddisfazioni, ha dato i sussidi per gli impianti, continua a dare tutti gli aiuti immaginabili, ma se non riescono a funzionare bene, se sono irregolari, saranno sciolti.

Occorre quindi non chiedere tutto allo Stato, ma provvedere colle energie locali.

Cerchino gli interessati di crearsi essi i loro organi di distribuzione. Questa è l'opera che noi dobbiamo fare. Dobbiamo far conoscere al popolo di non pretendere che intervenga sempre e ovunque lo Stato per guarire tutti i mali.

Quanto ai sopraprezzi, lo Stato non li impone. Su qualche genere perderà, ma su nessuno impone i sopraprezzi.

CUCCA. Gli enti locali l'impongono.

MURIALDI, *sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.*

L'onorevole Cucca ha detto che il primo sopraprezzo lo mette lo Stato. Lo Stato non lo mette.

La carne in scatole, per esempio, la vende al di sotto del prezzo di costo, cercando di compensarla col prezzo delle carni congelate.

Se gli enti locali impongono un sopraprezzo, questo è un male che si riparerà con l'organizzazione che stiamo creando adesso del commissario ripartitore, per cui direttamente dai magazzini, che saranno statali o consorziali, passerà la merce agli enti che vendano ai consumatori.

L'onorevole Cucca mi ha detto che dal primo giorno che ho occupato questo posto ho annunziato questa riforma ma ancora non l'ho attuata.

Occorre del tempo, occorre ponderazione: non si improvvisa nulla se si vogliono fare le cose bene. È tutto un nuovo ordinamento per cui occorre tempo, ma stia certo che in questo campo la preoccupazione dello Stato è che i generi controllati dallo Stato debbano essere ceduti al consumatore con un unico sopraprezzo, quale è quello che viene dall'ente che direttamente vende al consumatore.

Gli altri gradini della scala per cui la merce dal produttore scende al consumatore, non debbono caricare di alcuna spesa il consumo. Questo il criterio che seguiamo e che seguiremo in avvenire.

E concludo. Io ho sempre cercato di dare a Napoli tutto quello che è stato richiesto. Le mie informazioni sono che a Napoli, non dico che si stia benissimo, ma certamente meglio che in molte altre città. Come organizzazione degli enti distributori però farò il possibile per sorvegliarla.

Ma mi rivolgo all'onorevole Cucca e a tutti coloro che in Napoli hanno autorità morale, perchè vedano di organizzare loro i loro organi locali al di sopra di ogni sospetto e di qualsiasi influenza, per cui possano questi organi cedere merci al consumatore al minor prezzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato. Non metto in dubbio le buone intenzioni del Governo per Napoli. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato della mancanza di formaggio. Ebbene, ripeto, non dipende dal Governo ma dagli organi che mettono capo al Governo. Per esempio, posso dire che vi sono al deposito di Camarrone circa 19 quintali di provolone

e 12 di formaggio in putrefazione. Ed il popolo napoletano non ha potuto avere nemmeno un pezzetto di formaggio. (*Commenti — Interruzione del sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti*).

Non dico che ne sia responsabile lei, ma potrebbe fare un'inchiesta su queste cose gravi che io denunzio.

Ma c'è di più. L'Ente autonomo ha dato a diversi alcuni quintali di formaggio, ma poichè costoro sono stati sorpresi, e giustamente si domandava la carcerazione di questi affamatori del popolo, si è dato a questi signori per tacitarli mezzo quintale di formaggio. Sono cose gravissime che dimostrano che questi enti vengono a danneggiare il pubblico.

Ad ogni modo ho fiducia che l'onorevole Murialdi vorrà mettere il dito sulla piaga, e prendere severe disposizioni. E, se vorrà ordinare un'inchiesta, io e tutti i buoni napoletani saremo a sua disposizione per notare i gravi fatti che giorno per giorno, ora per ora, si verificano in quella disgraziata città. (*Applausi dalla tribuna pubblica*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio le tribune; altrimenti le farò sgombrare!

Questa interpellanza è esaurita.

#### Nomina di una Commissione.

PRESIDENTE. In adempimento del mandato affidatogli nella seduta di sabato, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione, che deve esaminare il Trattato di pace con la Germania, gli onorevoli deputati: Aguglia, Alessio, Artom, Bianchi Leonardo, Calisse, Camera, Casalini, Cocco-Ortu, Colajanni, Federzoni, Gallini, Longinotti, Luzzatti, Macchi, Modigliani, Monti-Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Pavia, Pistoja, Raimondo, Rava, Romanin-Jacur, Stoppato e Turati.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MIARI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere su quali disposizioni di legge siano basati gli arresti operati a Bari la notte del 19 scorso, per misura di pubblica sicurezza, di cittadini incensurati colà residenti.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non credano opportuno di comprendere, nella prossima amnistia, entro la categoria più favorita, i grandi invalidi di guerra, compresi fra questi i militari che contrassero in guerra la tubercolosi polmonare riconosciuta con regolari accertamenti medico-legali.

« Tinòzzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se e quali particolari possa dare sui deplorabili fatti di Volosca e di Longatico segnalati da telegrammi.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda di intervenire con provvedimenti di efficacia immediata a favore dei medici e dei veterinari comunali che chiedono stipendi corrispondenti alle necessità della vita e alla nobiltà civile e sociale delle loro funzioni.

« Dore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla partecipazione dell'Italia all'azione deliberata fra le potenze dell'Intesa contro l'Ungheria rivoluzionaria.

« Marangoni, Modigliani, Treves, Turati, Sichel, Beltrami, Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le cause e le responsabilità dell'eccidio avvenuto in Spilimbergo la mattina del 10 luglio e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda di impartire anche per soccorrere i feriti e le famiglie dei morti.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui gravi fatti di Lucera.

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, sui recenti fatti avvenuti, secondo le notizie della stampa, ai confini d'armistizio con la Jugo-Slavia.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali siano le direttive del Governo in rapporto al regime interno di Ungheria.

« Lucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sovra l'esattezza e la consistenza delle notizie pubblicate da alcuni giornali circa conflitti che sarebbero scoppiati tra truppe italiane e truppe di altri paesi lungo alcuni punti della linea di armistizio.

« Giulio Casalini, Sichel, Todeschini, Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se i rapporti di alleanza consentano la convenienza del rifiuto del visto del passaporto ai delegati della Italiana Confederazione del lavoro per il passaggio sul territorio francese per recarsi alla Conferenza internazionale dei Sindacati ad Amsterdam.

« Marangoni, Treves, Todeschini, Quaglino, Sichel, Giulio Casalini, Modigliani, Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritengano necessario stabilire che il pagamento dei *drawbacks*, recentemente ripristinati, sia fatto al cambio oro, così come si fanno i pagamenti dei dazi doganali onde consentire a prodotti fabbricati con materie prime importate dall'estero il pieno recupero del dazio quando siano esportati, e ciò allo scopo di mettere le nostre industrie in condizioni di competere colla concorrenza straniera sui mercati esteri di consumo e stimolare quindi una forte politica di lavoro e di esportazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, per sapere se dopo la legge del 16 luglio 1905, n. 411, relativa alla storica Pineta di Ravenna, e alla legge successiva del giugno 1908, n. 376, che ne accresce la superficie sempre sulla spiaggia del mare, si siano fatte nuove aggiunzioni, ed in quale misura, rivendicando terreni occupati da privati. E se si intenda di continuare la prov-

vida opera di ricostruzione del bosco felicemente iniziata nel 1905. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito ai gravi fatti denunciati dalla stampa riguardanti l'aggravarsi dell'abigeato in Sicilia, che minaccia seriamente l'industria agraria, ed alla incapacità dimostrata dall'Ufficio centrale per la prevenzione e la repressione dell'abigeato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni per le quali sono stati esclusi i sindaci o gli assessori delegati, dal far parte e presiedere di diritto — come da tutte le leggi precedenti era stato sempre loro consentito — dalla Commissione esaminatrice dei concorsi per l'assunzione del personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari amministrate direttamente dai comuni a norma degli articoli 7 e seguenti del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 382, e per sapere le ragioni per le quali viene abolita la terna, dando valore di sola designazione alle graduatorie; e mentre rilevano la tendenza del Ministero a limitare le facoltà dei comuni autonomi, chiede che in proposito vengano ripristinate le norme sino ad ora vigenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere se non creda urgente ed opportuno che il diritto alla pensione privilegiata venga esteso anche ai genitori dei caduti in guerra, che non abbiano ancora compiuto i cinquanta anni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni, Rattone, Cassin, Parodi, Fiamberti, Morpurgo, Giulio Casalini, Lembo, Macchi, Giacobone, Albanese, Gaudenzi, Vinaj, Giordano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo e giusto che il premio di con-

gedo sia esteso anche ai soldati esonerati prima dell'armistizio e che prestarono servizio in zona di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni, Albanese, Gaudenzi, Vinaj, Giordano, Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle terre liberate, per sapere se non ravvisi ingiusta la disposizione di alcune Prefetture, come quelle di Firenze e di Cremona, di privare della corresponsione di tre mensilità di sussidio i profughi i quali, o per malattia, o per materiale impossibilità di rimpatriare per mancanza di abitazione o per temporanea sistemazione nel luogo di attuale residenza, non possono o non intendono di rimpatriare e se, anche per la libertà dei cittadini di fissare dovunque la dimora, la residenza o il domicilio, non intenda impartire ordini precisi per la corresponsione incondizionata di detto aiuto, col quale si è inteso contribuire alle necessità assolute ed imprescindibili dei profughi senza alcun altro obbligo da parte dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi necessario e doveroso ordinare una revisione delle liste elettorali nei comuni delle terre liberate, dove non furono compresi i militari e gli altri aventi diritto al voto perchè le nuove liste sono la riproduzione di quelle compilate nel 1913. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

CAVALLARI. Prego il Governo di rispondere subito alla interrogazione che ho presentato oggi, e testè letta, sui fatti di Lucera.

CIRIANI. Eguale preghiera faccio per la mia interrogazione sui fatti di Spilimbergo.

MARANGONI. Anch'io chiedo al Governo se intenda rispondere subito alla mia interrogazione sull'intervento dell'Intesa in Ungheria.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho nessuna difficoltà di rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole

Cavallari circa i fatti svoltisi l'11 corrente a Lucera, e parimenti nessuna difficoltà di rispondere all'onorevole Ciriani sui fatti di Spilimbergo.

Quanto all'onorevole Marangoni, che chiede una risposta immediata sull'intervento dell'Intesa in Ungheria, dichiaro che non sono autorizzato a rispondergli. Forse nella seduta di domani, gli risponderà personalmente l'onorevole presidente del Consiglio, trattandosi di una questione di politica internazionale che tanto interessa la pubblica opinione.

CASALINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINI. D'accordo con i colleghi di questa parte della Camera, ho presentata un'interrogazione, che riguarda il combattimento, che si dice abbia avuto luogo al confine tra jugoslavi ed italiani. Domando al Governo se è possibile che tale interrogazione sia svolta domani.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sono autorizzato a rispondere a queste interrogazioni. Ma posso dichiarare all'onorevole Casalini, e quindi ai colleghi interroganti, poichè qualche giornale ha pubblicato qualche cosa di questo genere, che il fatto risulta completamente inesistente; credo perciò che verrà una smentita da parte del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno chiede dunque di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Cavallari e Ciriani.

Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo innanzi tutto alla interrogazione dell'onorevole Cavallari, che domanda notizie sugli avvenimenti svoltisi il giorno 11 a Lucera. Leggo intanto, il rapporto che su questi fatti ha trasmesso il prefetto di Foggia.

« Verso le ore 11 del giorno 11 corrente una Commissione di scioperanti erasi recata presso il presidente del tribunale per chiedere la sospensione delle udienze penali e la solidarietà di tutti gli impiegati allo sciopero. Tali richieste dovevano essere pure fatte a tutti gli Uffici giudiziari di Lucera.

« Tale richiesta doveva essere, come fu effettivamente, respinta di accordo col procuratore del Re. Frattanto il delegato di pubblica sicurezza Magliaro Camillo, recatosi con due carabinieri e 50 uomini di truppa nei locali del tribunale per adottare contro gli scioperanti, ivi penetrati, i prov-

vedimenti del caso, venne nei corridoi circondato da costoro e disarmato della propria rivoltella, arma che venne, subito dopo, restituita al funzionario mentre questi discendeva le scale del tribunale.

« Ad evitare assembramenti e riunioni di qualsiasi genere, si dispose allora per la pubblicazione di un manifesto proibitivo, nella speranza che i cittadini avessero osservato senz'altro le disposizioni ivi contenute; ma tale speranza venne delusa.

« Verso le ore 14.30 il delegato di pubblica sicurezza Magliaro Camillo insieme al delegato Poli Giuseppe, stavano salendo sopra un *camion* militare per recarsi a Foggia, quando vennero aggrediti da un numeroso gruppo, il quale con minacce di ogni genere cercava di trascinarli in mezzo a loro per farne evidentemente scempio. (*Commenti*). I due funzionari reagirono quanto poterono, ma furono entrambi malmenati e riuscirono a stento a salvarsi ricoverandosi nel vicino albergo De Troia. La caccia ai funzionari di pubblica sicurezza in missione assunse tosto un aspetto selvaggio, si voleva assolutamente linciarli. Onde, poco dopo essendosi la piazza di quell'albergo affollata di dimostranti, in grandissima parte armati di grossi bastoni e pietre, accorsero sul posto, allo scopo di ristabilire l'ordine, il delegato di pubblica sicurezza Tartaglia Giuseppe con venti carabinieri insieme con la truppa a piedi e il delegato di pubblica sicurezza De Dominicis Giuseppe con un plotone di cavalleria.

« Così furono dati i rituali squilli accompagnati dalle intimazioni di scioglimento. Ma il plotone di cavalleria veniva costretto a ritirarsi, perchè i cavalli colpiti da grossi randelli di cui erano armati i dimostranti si erano impennati; ed il delegato De Dominicis, vistosi a mal partito, dovè egli pure rifugiarsi nell'Albergo De Troia. Anche la truppa si ritirò perchè si ritenne che ciò potesse valere a calmare gli spiriti, tanto più che, per un momento, sembrò la folla volesse rinsavire, perchè in parte si andava diradando; ma dopo qualche ora si radunò di nuovo minacciosa in quella Piazza inveendo contro i tre funzionari che erano ricoverati nell'Albergo, di guisa che il nucleo dei carabinieri che era rimasto sul luogo, insieme al delegato Tartaglia Giuseppe dovette fare argine innanzi la porta dell'Albergo medesimo all'impeto minaccioso di quella gente, evidentemente predisposta a fatti di sangue contro tutti i funzionari in missione. (*Commenti*). Dopo poco, inoltre

si notò che dei dimostranti saliti sui tetti delle case attigue all'Albergo, stavano penetrando in questo, da un finestrino interno allo scopo, ormai evidente, di mettere tra due fuochi i funzionari ivi ricoverati, quando tutti costoro, sebbene quasi inermi, ritennero miglior consiglio uscire sulla piazza ed affrontare risolutamente coi carabinieri ivi di servizio il furore popolare. (*Commenti*).

« Fu quello il momento più tragico della giornata, poichè come i ripetuti funzionari comparvero all'aperto, tutti i bastoni ed altri arnesi offensivi furono lanciati contro di loro, e così pure nutrite furono le sassate. Per quanto sostenuto e difeso dalla forza pubblica colà presente, in un attimo fu preso di mira il delegato Magliaro che cadde privo di sensi a terra colpito da due bastonate; successivamente furono feriti il delegato Poli che grondava sangue dalla testa ed aveva ricevuto una pugnalata al braccio, nonchè il delegato De Dominicis, che rimase ferito alla testa e al volto; una bastonata infine fu pure inferta al delegato Tartaglia, il quale non riportò lesioni, perchè protetto dalla paglia che rimase schiacciata sulla fronte; egli fu preso di mira anche a sassate dalle quali potè salvarsi a stento rifugiandosi in una casa. Rimasero pure feriti da sassi anche il tenente dei Reali carabinieri ed alcuni militi. (*Commenti*).

« Fu allora che la forza pubblica per evitare il sacrificio quasi certo dei funzionari di pubblica sicurezza e vedendosi essa stessa in gravissimo pericolo fece uso delle proprie armi ».

Questo è il rapporto integrale del prefetto sugli avvenimenti di Lucera, nei quali si ebbero a deplorare 4 morti e 14 feriti, di cui 4 morirono in seguito alle ferite riportate. Questo è stato il fatto più luttuoso che l'agitazione per il caro-viveri ci abbia dato in Italia, o per lo meno uno fra i fatti più dolorosi.

Io, come pugliese, non posso che rammaricarmi per quello che è avvenuto a Lucera, in quanto Lucera fa parte della mia amata regione.

Nella notte furono operati numerosi arresti, e tra gli arrestati vi furono quelli che si ritenevano gli istigatori del movimento, il quale (è bene che la Camera lo sappia) fu un movimento di carattere rivoluzionario, perchè la questione del caro-viveri era stata già quasi composta fin dal mattino col calmier concordato e non servi che di pretesto alla sommossa. (*Commenti*).

Tale carattere insurrezionale del movi-

mento fu confermato dal risultato delle perquisizioni fatte in seguito nei locali della sezione socialista « Andrea Costa », dove furono sequestrate armi e munizioni, consistenti in fucili, pistole, rivoltelle cariche, dodici pugnali, numerose cartucce, come risulta da un rapporto pervenuto. (*Commenti*).

Mentre quindi non posso non rivolgere un mesto rimpianto alle vittime dei luttuosi fatti, devo d'altra parte deplorare coloro che eccitano le masse, le quali sono trascinate a eccessi con conseguenze così funeste.

Per quanto, infine, possa riguardare eventuali responsabilità dei funzionari sulla condotta del servizio di pubblica sicurezza, affido la Camera che da parte del Governo, si è disposta un'inchiesta, perchè se quei funzionari non compiono tutto il proprio dovere, se non ebbero la sensazione del momento, se non adoperarono il tatto necessario, saranno presi i provvedimenti opportuni. (*Approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. Più di farsi ammazzare, che cosa dovevano fare?

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortesia con la quale ha corrisposto alle mie domande. Debbo però dirgli subito che la narrazione mandatagli dai suoi funzionari altera grandemente la verità dei fatti, come ho potuto constatare recandomi sul posto.

Onorevole sottosegretario di Stato, il fatto del mattino, del delegato Magliaro, da cui, per ragioni che si comprendono molto bene, prende le mosse il rapporto, è un fatto insignificante, al quale lo stesso delegato Magliaro ha dato causa. Perchè non una folla di scioperanti, ma una Commissione di scioperanti, alla mattina si era presentata agli uffici della cancelleria, per ottenere la sospensione del lavoro, allo scopo che quei funzionari aderissero, essi pure, al movimento per il caro-viveri. Il delegato Magliaro penetrò improvvisamente nei locali del tribunale e cominciò a percuotere due o tre persone con un frustino; di qui la reazione di uno solo dei membri della Commissione che tolse al delegato la rivoltella. La cosa finì lì: essa non ebbe alcun seguito.

Nel pomeriggio, disgrazia volle che, mentre la folla ritornava dalla lega per rincasare, essendo state composte tutte le questioni relative all'agitazione del caro-viveri, s'incontrò in due delegati di pubblica si-

curezza, che si apprestavano a partire da Lucera. La folla cadde qui in un curiosissimo equivoco. Alcuni giorni prima, e precisamente il 15 di giugno, in Lucera era stata solennizzata l'inaugurazione di una lapide in onore dell'onorevole Salandra (*Si ride*). In quell'occasione alcuni cittadini di Lucera si permisero di dissentire dal parere di coloro che avevano preparato la festa. Un delegato di pubblica sicurezza, di cui vi faccio il nome: certo Ciminelli, si permise di percuotere violentemente coloro i quali andavano tentando di affiggere ai muri, e non facevano altro, delle striscie con la scritta: « Lutto proletario ».

Ora alcuni della folla scambiarono il delegato Pola col delegato Ciminelli. Ne nacquero vivaci rimostranze. Il delegato Pola rispose con frasi oscene all'indirizzo dell'intera cittadinanza di Lucera, che ne rimase poi indignata, e colpì con il calcio del revolver certo Selvaggio, producendogli una ferita alla testa.

Di qui l'irritazione ed il consecutivo tumulto, di qui la fuga dei due delegati dentro l'Albergo di Troia.

La narrazione dell'onorevole sottosegretario di Stato è su questo punto a tinte molto fosche ed esagerate. Sta però di fatto che la pubblica sicurezza locale ha permesso che per quattro ore consecutive la folla, aumentando di numero ed auto-eccitandosi, stesse innanzi all'albergo senza essere capace di allontanarla in alcuna maniera. Almeno non lo ha seriamente tentato.

Il fatto dello squadrone di cavalleria e del plotone di soldati è inesatto.

La forza armata fece una breve apparizione nei primi momenti dell'episodio, poi scomparve nè più si vide. La folla continuò a dimostrare dinanzi all'albergo.

Quando alcuni dei dimostranti tentarono di penetrare nell'albergo dalla parte superiore della casa, per il terrazzo, i delegati, temendo di sè, pensarono di uscire senz'altro piombando in mezzo alla folla. Furono percossi, ma non gravemente, o signori; furono ferite guaribili nei dieci giorni. (*Commenti*).

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. No, nei venti giorni.

CAVALLARI. La forza pubblica sparò immediatamente. Vi furono quattro morti e parecchi feriti.

Ma non è tutto qui, onorevole sottosegretario di Stato; il più grave viene ora, E il più grave è completamente sottaciuto

dalle informazioni che vi sono venute dai vostri funzionari.

L'eccidio che nell'animo mio ha destato la maggiore impressione, la maggiore angoscia, il maggior terrore, è avvenuto dopo.

Io non giustifico e non è possibile giustificare l'uccisione avvenuta durante il tumulto; ma ammetto che si possa spiegare. Non trovo invece alcuna spiegazione possibile, nè credo si possa trovare per quello che è avvenuto dopo.

La forza pubblica, dopo che la folla si fu allontanata per i vicoli e per le vie laterali alla piazza, si scagliò dietro di essa all'inseguimento, sparando all'impazzata, per tutte le strade di Lucera, e furono uccisi altri quattro cittadini che non avevano nemmeno partecipato alla dimostrazione, e molti altri furono feriti.

Un povero soldato, un certo Follero, che aveva prestato servizio militare per nove anni, che aveva fatto la campagna di Libia, che era stato al fronte per tre anni consecutivi quale caporale dei bersaglieri, si avviava tranquillamente verso la propria casa.

La strada era completamente deserta. Vi sono dei cittadini di Lucera estranei alla nostra parte, favorevoli anzi al partito dominante, i quali mi hanno confermato questo doloroso episodio. La strada era completamente deserta, sbarrata da un cordone di soldati. Quando il Follero si fu avvicinato, gli fu detto: Vattene!

Vedete, rispose il soldato, vado a casa mia. La casa mia è lì; ecco là mia madre.

Torna indietro, gli fu ripetuto. Il Follero ubbidì. Non aveva fatto che pochi passi quando un colpo di revolver sparatogli quasi a bruciapelo lo abbattè, uccidendolo quasi sotto gli occhi di sua madre. (*Commenti*).

Questa è la verità, onorevole sottosegretario di Stato, ed è tanto verità che i carabinieri ed i soldati si palleggiano la responsabilità di questa uccisione. Nessuno la vuole!

Un giovinetto di 16 anni fu ucciso in un angiporto della città, lontano 300 metri dalla piazza ed in un punto disguidato, per così dire, dal luogo dove è accaduto il fatto. Era solo e fu freddato con un colpo di revolver. (*Commenti*).

In casa dei signori Evangelisti, dove io sono stato, erano quattro signorine affacciate alla finestra, le quali guardavano sulla strada per rendersi conto di che cosa stesse accadendo. È passato un gruppo di carabinieri o di soldati ed ha cominciato

a sparare contro le finestre della casa e di quella di contro. Ho veduto i vetri delle finestre infranti da parecchie pallottole, i cornicioni scrostati e perforati. Non basta: gli spari contro le case ed i cittadini rincasanti hanno durato fino alle 3 di notte. Per molte ore in Lucera ha regnato il terrore! (*Commenti*).

Non è possibile nascondersi l'enorme gravità di questi fatti. Sono i più gravi di quanti siano accaduti; dirò di più, che, mentre il rapporto accusa la folla di aver fatto la caccia all'uomo, in sostanza questa caccia è stata fatta dalla forza pubblica. Sarà stato un momento di follia collettiva, di furore morboso! Non posso ammettere altre ipotesi, perchè altrimenti dovrei dire che vi è stata brutale malvagità.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, io prendo atto delle sue deplorazioni; ed anche delle sue promesse di provvedimenti, ma ella tenga presente che una delle cause principali di questi gravi fatti è l'abitudine dei funzionari di pubblica sicurezza di prender parte alle lotte locali. I delegati Ciminelli, Pola e Magliaro sono tutti malvisi in quei paesi per i loro continui contatti con persone ingrate alla pubblica opinione; molti sono anche legati da vincoli di parentela a persone che hanno parte nelle pubbliche agitazioni.

Bisogna cominciare con allontanare questi funzionari: finchè manterrete gente compromessa per fatti precedenti, che han destato il risentimento pubblico in quei luoghi, permarrà la possibilità di simili incidenti. Liberare il paese da quella gente che non lo comprende e che vi si comporta senza tatto e senza misura. Lucera è città colta e buona e civile che ben merita funzionari meno violenti, più accorti e più capaci.

E soprattutto, onorevole sottosegretario di Stato, non crediate alle accuse di una sobillazione, che non vi è mai stata. È vero il contrario! Voi avete citato il caso delle armi repertate nella sede della Lega. Sapete perchè quelle armi erano depositate cola? Anzitutto non si trattava di pugnali, ma di coltelli da campagna e di un paio di rivoltelle, che i dimostranti avevano lasciate là, la sera precedente ai fatti, per consiglio dei capi della Lega, che non vollero che i compagni prendessero parte alla dimostrazione con quelle armi, ad evitare ogni incidente spiacevole. (*Commenti*).

BENAGLIO. Se non è vera, è ben trovata! (*Proteste all'estrema sinistra*).



CAVALLARI. È necessario dunque che provvediate a che l'inchiesta sia severamente condotta, e che i delitti, che effettivamente sono stati perpetrati, siano severamente puniti. Lo dovete fare, poichè è bene ricordare che durante le dimostrazioni del caro-viveri in tutta Italia abbiamo avuto oltre 80 morti. Se la forza pubblica oggi spara con tanta facilità, come, ad onor del vero, non sparava nel passato, ciò dipende dall'opinione che essa è venuta acquistando della propria impunità. Occorre che questa sparisca, perchè chi commette reati deve sempre essere punito. Se questo farete, vi renderete indubbiamente benemeriti dell'ordine pubblico; se non lo farete, oltre i lutti che sono stati deplorati altri e più gravi ne dovremo deplorare. Ciò che è indegno d'un paese civile. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Beltrami*).

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Beltrami!

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ampio svolgimento che l'onorevole Cavallari ha dato ai fatti svoltisi a Lucera merita che io aggiunga qualche parola a quel che ho già detto. Ho letto fedelmente il rapporto che il Ministero ha ricevuto dall'autorità locale. In seguito agli avvenimenti è stato mandato un ispettore generale sul posto perchè riferisca esattamente sui fatti svolti, e però torno ad assicurare la Camera che se risulteranno colpe o deficienze da parte dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, o dei delegati mandati in missione a Lucera, prenderemo tutti i provvedimenti necessari.

Io conosco non meno dell'onorevole Cavallari quanto quelle popolazioni siano laboriose e pacifiche, ma d'altra parte invito l'onorevole Cavallari ed i suoi amici a fare tra di esse opera di pacificazione in un momento così difficile per la vita nazionale.

MODIGLIANI. Lo dica al deputato del luogo! (*Commenti*).

CAVALLARI. Mandate via quella gente!

PRESIDENTE. Veniamo all'interrogazione dell'onorevole Ciriani, al ministro dell'interno, « per conoscere le cause e le responsabilità dell'eccidio avvenuto in Spilimbergo la mattina del 10 luglio, e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda di impartire anche per soccorrere i feriti e le famiglie dei morti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come ho già dichiarato, non ho nessuna difficoltà a rispondere subito anche alla interrogazione dell'onorevole Ciriani. Dolorosamente un altro fatto luttuoso è quello di Spilimbergo, avvenuto quasi contemporaneamente a quello di Lucera.

Leggerò anche per questo il rapporto del prefetto di Udine:

« Per iniziativa di alcuni elementi della sezione socialista locale, dissenzienti dai criteri della maggioranza, la sera del 9 corrente pare sia stato stabilito di improvvisare per il mattino del giorno 10 un comizio di protesta per il caro-viveri.

« Sarebbe stato affisso dai medesimi individui durante la notte un manifesto invitante la cittadinanza a riunirsi in piazza San Rocco e infatti ieri due popolani fra i promotori dell'agitazione, certo Giacomelli Azelio e Tamboso Angelo, si recarono in bicicletta nei pressi del locale poligono per invitare gli operai addetti alla costruzione del deposito di artiglieria alle dipendenze del III reparto Genio, a intervenire al comizio.

« Fu così che poco dopo, verso le 10.30, una massa di oltre 400 operai e cittadini si recò in piazza San Rocco. Sul posto per calmare gli animi si recò prontamente il commissario prefettizio avvocato Linzi, ma le sue parole furono coperte dal pubblico clamore, e a nulla valse l'opera di pacificazione del comandante la stazione dei Reali carabinieri.

Intanto parte dei comizianti cercava di introdursi nei magazzini alimentari di certo De Rosa Alessandro, e una donna non identificata penetrò nei magazzini, strappò una copia del calmiera pochi minuti prima decretato dal comune che riduceva il costo delle merci, e asportò una damigiana di grappa.

« Intanto a scopo di intimidazione un tenente di artiglieria, certo Carotti, in servizio insieme alle truppe del 41° fanteria, sparava un colpo di rivoltella in aria, ma la folla non si sbandò, anzi protestò clamorosamente e chiese che la truppa permettesse ai cittadini di recarsi in Municipio. In questo, un colpo di arma da fuoco partì da una finestra dell'abitazione di Pielli Umberto fu Giovanni, grosso commerciante del posto, ora in arresto. Cadeva ferito a morte, a seguito di detto sparo, il Giacomelli Azelio, dianzi accennato; quasi contempora-

neamente si faceva anche fuoco sulla folla dall'abitazione di certa Cecconi Maria, vedova Zannettini, e cadeva ferito il soldato Giorgiani Giuseppe di Francesco appartenente al 41° reggimento di fanteria, prima compagnia. Subito la truppa, predisposta in servizio di ordine pubblico, pare senza ordine di sorta, fece fuoco sui comizianti che invero non avevano fatto uso di armi o di altri mezzi, e così oltre il Giacomelli rimanevano cadaveri Pagnucca Francesco, nato a San Martino al Tagliamento e Tamboso Angelo, pure di Spilimbergo, e vi furono 14 feriti dei quali tre alla data del rapporto in pericolo di vita». (*Commenti*).

Questi gli avvenimenti come ci furono riferiti. Sono in corso inchieste da parte dell'autorità militare, come da parte dell'autorità giudiziaria. Noi attendiamo i risultati di tali inchieste, e se risulteranno responsabilità, assicuro la Camera che prenderemo i provvedimenti necessari. (*Commenti*).

**LUCCI.** È enorme questo rapporto.

**GASPAROTTO.** È già severo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciriani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CIRIANI.** Il Prefetto di Udine avrebbe potuto esporre al Ministero centrale con migliore esattezza e con più verità i fatti, se non si fosse limitato a mandare telegrammi, e di fronte alla gravità eccezionale sbalorditiva dei fatti si fosse recato personalmente a Spilimbergo, che da Udine dista pochi chilometri. (*Commenti*).

La verità, che intanto a me preme di affermare, è questa che la sezione socialista di Spilimbergo, invece di promuovere il comizio contro il caro-viveri, lo aveva sconsigliato, tanto che la sera precedente aveva avuto colloqui con la cooperativa di lavoro, e per le insistenze proprio dei componenti la sezione medesima si era scambiata la reciproca promessa che il comizio non si sarebbe tenuto. Senonchè nella mattina si videro affissi dei manifesti anonimi che invitavano i cittadini a una manifestazione contro il caro-viveri.

Noti l'onorevole sottosegretario di Stato e rilevi la Camera l'importanza di queste circostanze che sto per esporre. Sulla piazza San Rocco si trovavano quattro carri di grano di proprietà del Commissariato dei consumi, si trovavano negozi aperti; nessuno ha toccato quella merce, nessuno è entrato nei negozi aperti. La folla gridava soltanto, poichè i giornali avevano recato la notizia della

grande carnevalata del 50 per cento: «vogliamo anche noi il calmiera del 50 per cento!» Il commissario prefettizio intervenuto stava cercando di persuadere che non era possibile applicare seriamente il 50 per cento di ribasso, ma la folla insisteva; e c'è chi afferma che il commissario aveva finito per dire: «bene, accordiamo il 50 per cento»; c'è invece chi afferma che il commissario fosse disceso dalla cassapanca su cui era salito per parlare alla folla senza promettere questo ribasso del 50 per cento. La verità è però che il maresciallo dei carabinieri, al quale sono lietissimo di mandare da questo banco anche a nome della intera cittadinanza di Spilimbergo un vivo elogio, si mise in mezzo ai dimostranti e fece sì che essi nominassero una Commissione.

Questa Commissione si avviava al Municipio quando quella tale donna, che al prefetto di Udine è ancora sconosciuta, lacerò il calmiera che si trovava affisso sul muro. Non è vero affatto che la folla abbia tentato di entrare nel negozio De Rosa; è vero invece che due uomini hanno cercato di liberare la donna dai soldati che volevano trattenerla in arresto; è vero che allora certo tenente Caroti dell'arma di artiglieria, ha sparato in aria un colpo di rivoltella.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, poichè è presente, sappiano che il tenente Caroti a Spilimbergo era noto per la sua prepotenza e spavalderia perchè egli da più un mese andava dicendo: se avvengono tumulti a Spilimbergo io so che cosa debbo fare, farò sparare senza tanti ragionamenti. Di questo proposito del tenente Caroti si possono raccogliere testimonianze numerose a Spilimbergo anche da colleghi suoi di altre armi. (*Commenti*).

Il fatto è che la Commissione si avviava verso il Municipio, e il maresciallo dei carabinieri, alla testa della Commissione stessa, si trovava a contatto colla truppa che sbarrava la torre orientale di Spilimbergo larga circa quattro metri, per la quale bisognava passare. Egli stava parlamentando con questa pattuglia di soldati del 41° fanteria, quando si udì indietro, a distanza, quel tale o quei tali due colpi di rivoltella al quale l'onorevole sottosegretario ha accennato. Dopo pochi secondi da questa detonazione si udì un ordine: tre passi indietro, (perchè altrimenti la truppa doveva sparare sul viso) fuoco! E la truppa sparò

a tre metri di distanza dei dimostranti che erano capitanati dal maresciallo dei carabinieri, il quale ebbe appena il tempo di gettarsi a terra, evitando così gravi danni alla propria persona, perchè ebbe lesione solamente ad una mano. (*Commenti*).

Non basta; le scariche si sono succedute. Affermano più persone, che non facevano parte dei dimostranti, che si spararono dai 400 ai 500 colpi! Ora dico io: se la folla fosse stata così densa, e minacciosa da giustificare l'uso delle armi, i morti sarebbero stati a decine. Viceversa alla prima scarica la folla si sbandò, e allora dalla casa del Pielli, e si afferma anche da qualche altra, il fuoco è continuato, pare da parte di ufficiali e da parte di arditi. Bell'ardimento sparare dalle finestre di una casa! Si ebbero tre morti e altri 14 feriti, tutti o quasi dal lato destro, il che vuol dire, per chi conosce la località, che i dimostranti andavano di precipizio ritirandosi, ed erano colpiti mentre fuggivano. (*Commenti*).

Orbene, onorevole sottosegretario di Stato, voi avete detto che c'è un'inchiesta militare. Io non mi fido. Avete detto che c'è un'inchiesta giudiziaria. Non mi fido nemmeno, perchè oramai a Spilimbergo c'è la persuasione, per la lentezza colla quale si svolgono queste due istruttorie, che la verità non verrà a galla. Non è inverosimile che si cercherà di tutelare il prestigio di coloro che sono stati i macellatori e di salvare il borghese che si dice - mentre da molti è escluso - abbia sparato dalla finestra.

Ora, onorevole sottosegretario, non c'è zona di guerra che tenga. Zona di guerra o no, trattasi di una parte d'Italia, e il Ministero dell'interno che non ignora i nostri particolari patimenti ha il diritto di indagare personalmente con organi propri, anzi ne ha il dovere. Voi avete l'obbligo di ingerirvi e di sapere come veramente l'eccidio è accaduto, perchè diversamente io sono sicuro, come oramai si è fatto dire da qualche giornale, che si affermerà che la gente stava invadendo i negozi, mentre non è stata nemmeno asportata la famosa damigiana di grappa! E dovete inquirire direttamente - non c'è Comando Supremo che tenga - all'infuori e al di sopra di questi organi di guerra.

Tenga presente l'onorevole sottosegretario di Stato che la dimostrazione pacifica di questa gente era diretta e capitanata dal maresciallo dei carabinieri! Io chiedo se sia giusto, perchè siamo in zona di guerra, che gli squilli non si debbano suonare e

si possa sparare così a bruciapelo. Ho visto la fotografia di uno dei morti che ha il cappello bruciato dalla fiamma del moschetto e i capelli quasi tutti bruciati. (*Commenti*).

Liberateci, onorevole sottosegretario, da questa zona di guerra! Già io lo dissi, quando ebbi occasione di parlare sulle comunicazioni del Governo. Date tutte le indennità che vogliono a questi signori che continuano la cuccagna già goduta durante la guerra senza combatterla, ma liberateci da questo stato di cose; fateci ritornare nel consorzio civile e date soddisfazione alle famiglie dei morti e dei feriti: non vi rimprovereremo tutte le decorazioni che per avventura saranno date ai parassiti! E poichè l'onorevole Cavallari ha accennato ai fatti di Lucera ed ha detto che normalmente questi reati restano impuniti, io aggiungo: quei tre morti erano tre militari, in licenza illimitata, che avevano combattuto e contribuito a salvare la Patria. Chi paga i danni?

LUCCHI. Si daranno le pensioni come per i morti in guerra!

CIRIANI. Questo almeno si dovrebbe fare: ma siccome si potrebbe dire che non sono morti in guerra... (*Interruzione del deputato Lucci*). E chi penserà ai feriti così gravi, alcuni dei quali resteranno anche mutilati? C'è anche una donna fra là vita e la morte e non ha da mantenere il figliuolletto, e molti resteranno impotenti, senza un braccio od una gamba.

Io penso che per ragioni di umanità il Governo dovrà provvedere.

Terminerò per non tediare la Camera. Ma il fatto di Spilimbergo, non è meno grave di quello di Lucera, anzi, a mio parere, date le condizioni di Spilimbergo, terra martoriata e devastata dall'invasione, rappresenta di più la gravità della barbarie da parte di coloro che hanno macellato i miei concittadini.

Chiedo e voglio giustizia; voglio che questa parola venga da parte vostra.

Andando lassù io avevo promesso, perchè lo ritenevo giusto, e ne avevo avuto affidamento, che il Governo se ne sarebbe interessato direttamente. Invece niente finora! Il prefetto non si incomoda, non provvede e manda una relazione in gran parte contraria alla verità; e con la preoccupazione di salvare forse l'esercito, fa risalire, contro verità, la colpa del comizio alla sezione socialista, la quale ha invece il merito di aver cercato di impedirlo.

Ho bisogno di far sapere ai miei concittadini che il Governo interverrà direttamente, seriamente e severamente ed accerterà tutte le responsabilità, dovunque siano riposte: i delinquenti non vanno confusi con l'esercito vittorioso!

GASPAROTTO. Le terre invase sono considerate come terre di conquista! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole interrogante ha sollevato una questione di indole generale, chiedendo che sia subito abolita la zona di guerra. L'onorevole presidente del Consiglio ha già fatto pubbliche dichiarazioni al riguardo ed è da ritenersi che l'abolizione della zona di guerra avverrà, se non immediatamente, certo sollecitamente. Quindi ciò che reclama l'onorevole interrogante non tarderà ad avere effetto.

L'onorevole interrogante deve riconoscere tutte le difficoltà alle quali l'attuale Gabinetto va incontro con provvedimenti di tale genere; tuttavia le affronta con serenità e tranquillità di animo, perchè comprende che tali provvedimenti sono ispirati all'interesse del paese.

Aggiungo, poi, che io qui rappresento il Ministero dell'interno, che riconosce le sue responsabilità, ma non può invadere le competenze di altri organi.

GASPAROTTO. È il Comando Supremo che comanda su di voi!

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No! Ma in zona di guerra la pubblica sicurezza è affidata al Comando Supremo. Per quello che possiamo, interverremo e provvederemo, ma nei limiti consentiti dall'attuale stato di cose.

Quando penso che in diverse grandi città d'Italia sono avvenute, pel caro-viveri, manifestazioni molto più vaste, ma senza le conseguenze luttuose di Spilimbergo, posso riconoscere che la forza pubblica non ha serbato la dovuta moderazione. Ma, ripeto, non posso invadere competenze altrui, nè anticipare i risultati delle inchieste in corso.

Possò assicurare in ogni modo l'onorevole interrogante che se responsabili vi sono, non si mancherà di adottare contro di essi le misure opportune.

GASPAROTTO. A quest'ora potevano essere prese.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, non interrompa.

GASPAROTTO. L'onorevole Ciriani da Roma è andato a Spilimbergo, ed il prefetto è sempre a Udine!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto la finisca. Non mi costringa a richiamarla all'ordine!

Sono così esaurite queste interrogazioni.

Ora ha chiesto di parlare l'onorevole Marangoni. Ne ha facoltà.

MARANGONI. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno giustamente rilevando come il fatto che ha dato luogo alla mia interrogazione sfugga alla sua competenza specifica, ha annunziato che risponderà domani l'onorevole presidente del Consiglio.

Non ho difficoltà ad attendere un giorno, purchè sia l'onorevole Nitti in persona a rispondere. E per una semplicissima ragione. Ho presentato l'interrogazione dopo che è apparsa sui giornali la notizia che il Comitato dell'Intesa ha deciso un'azione militare contro il Governo di Ungheria, il quale pare non gli dia più affidamento.

Io desidero sapere personalmente dal presidente del Consiglio come concilii questa deliberazione, alla quale ha consentito il rappresentante d'Italia nel Consesso di Parigi, con la sua dichiarazione, fatta in quest'Aula, che l'Italia non avrebbe mai partecipato ad azioni, le quali tendessero a far pressioni sopra altri popoli nella direzione della loro politica interna.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come ho già dichiarato alla Camera e all'onorevole interrogante, non credo di poter rispondere oggi, in fine di seduta, ad una interrogazione di tanta gravità.

Ritengo che domani, venendo il presidente del Consiglio, non avrà difficoltà a rispondere, in fine di seduta alla interrogazione dell'onorevole Marangoni.

Ma d'altra parte, perchè non sorgano equivoci, dichiaro che io non sono autorizzato ad impegnare il presidente del Consiglio, il quale domani dichiarerà se ritenga opportuno rispondere all'interrogazione in fine di seduta.

MARANGONI. Onorevole sottosegretario di Stato, accetto l'augurio che ella fa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno d'oggi è così esaurito.

La seduta termina alle 16.40.

*Ordine del giorno per la seduta di domani  
alle ore 15.*

*Discussione del disegno di legge:*

1. Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde. (1199)

*Votazione del seguente disegno di legge:*

2. Costituzione in comune delle frazioni di Metti e Pozzolo. (1073)

*Seguito della discussione sul disegno di legge:*

3. Modificazioni alla legge elettorale politica. (1065)

**Risposte scritte ad interrogazioni.**

INDICE

	<i>Pag.</i>
CAMERONI: Disastro in un opificio del Genio in Caravaggio . . . . .	20063
CHIARADIA: Requisizione di uova in Sacile . . . . .	20063
DE VITI DE MARCO: Procedimenti penali contro soldati . . . . .	20064
GORTANI: Operai del Genio militare in zona di guerra . . . . .	20064
— ed altri: Ufficiali reduci dalla prigionia . . . . .	20065
LIBERTINI GESUALDO: Commissione per riesaminare le ricompense assegnate ai militari durante la guerra . . . . .	20066
RODINÒ ed altri: Facilitazioni agli studenti delle classi 1887-89 ancora sotto le armi . . . . .	20066

**Cameroni.** — *Al ministro della guerra.* — « Sulle cause del tragico disastro avvenuto in un opificio del Genio in Caravaggio e sui provvedimenti che furono presi o che si intenda di prendere a favore delle famiglie e specie degli orfani delle tredici vittime ».

**RISPOSTA.** — « Il laboratorio pirotecnico di Caravaggio dipendeva dalla Intendenza della 1ª Armata, ed era situato in località molto appartata.

« Lo scoppio avvenne il 3 gennaio 1919 in una baracca mentre procedevansi al disfaccimento di apparecchi pirogeni togliendone della polvere nera, ed impiegandovi donne già da tempo pratiche del lavoro, sotto la sorveglianza del personale dello stabilimento.

« Diligenti indagini non consentirono di accertare con sicurezza la causa dello scoppio, in conseguenza della completa distruzione della baracca. Si poté solo escludere

completamente il dolo, e qualche indizio lasciò presumere trattarsi di imprudenza di una delle vittime.

« Il 6 gennaio furono inviate le prescritte denunce d'infortunio alla Cassa Nazionale delle assicurazioni in Roma, e le pratiche relative alla liquidazione delle indennità furono iniziate con le consuete modalità.

« La Cassa Nazionale comunica che presentemente le dette pratiche hanno subito un arresto, non avendo il Municipio di Caravaggio ancora trasmesso i documenti all'uopo richiestigli circa due mesi sono, e cioè, gli stati di famiglia delle vittime, gli atti di morte e gli atti di notorietà, per l'accertamento dei diritti degli eredi.

« Al riguardo ho interessato il Municipio di Caravaggio a dare sollecito corso alla trasmissione dei documenti richiesti, onde la predetta Cassa Nazionale possa procedere alla rapida liquidazione delle indennità dovute alle famiglie delle vittime.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Chiaradia.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda rispondente ai criteri di giustizia e di equità il fatto che le autorità militari dopo aver requisito con ordine scritto del giorno 2 novembre 1917, le uova esistenti nel magazzino e nel frigorifero della ditta Lacchin di Sacile, voglia ora corrispondere alla ditta soltanto una piccola parte del prezzo della merce requisita e che la ditta, che pur disponeva di grandi mezzi di trasporto non ha potuto salvare solo perchè impedita dal provvedimento di requisizione ».

**RISPOSTA.** — « La pratica riflettente la ditta Lacchin per la partita di uova, sulla quale l'Amministrazione militare il 2 novembre 1917 pose il fermo presso i magazzini ed il frigorifero della ditta stessa in Sacile, risulta essere stata a suo tempo trattata dall'Intendenza generale, cui la ditta in data 7 febbraio 1918 trasmise istanza per la definizione della controversia al riguardo sorta con l'Intendenza della 2ª armata in merito alla liquidazione delle somme richieste.

« Non risulterebbe che la ditta abbia ricorso, valendosi delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 583, al Comitato giurisdizionale delle requisizioni, competente a decidere sui ricorsi in materia di requisizione, precettazione ed incette.

« Ciò premesso, si fa presente che l'Amministrazione militare, come ebbe a praticare in numerosi casi consimili verificatisi nel 1917 in occasione del ripiegamento, ha dovuto certamente limitare la liquidazione alla ditta Lacchin a quel quantitativo di uova che documenti abbiano comprovato essere stato asportato dai magazzini della ditta o comunque utilizzato dalle truppe. Ciò nella considerazione:

a) che il provvedimento relativo al fermo imposto dall'autorità militare rientra nella categoria dei provvedimenti d'indole generale emanati in quelle contingenze nell'interesse comune della nazione e dei proprietari e tendenti a sottrarre, col mezzo più efficace, derrate e materiali alla preda bellica, ponendoli in salvo nei limiti del possibile;

b) che il Ministero del tesoro statui il principio che, eccezione fatta per la esportazione delle merci ed il loro concentrazione nei magazzini militari, tutto il resto avrebbe dovuto essere considerato come danno di guerra.

« Per tanto la ditta Lacchin, per il risarcimento del danno economico che riterrà di aver sofferto in relazione alla liquidazione potutale effettuare dall'Amministrazione militare, potrà valersi dei provvedimenti che in materia il Governo sta attuando.

« Il sottosegretario di Stato  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**De Viti De Marco.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia possibile di affrettare i procedimenti penali, pendenti a carico dei soldati, molti dei quali con legittima speranza si attendono sentenza assolutoria ».

**RISPOSTA.** — « I tribunali militari, malgrado il gravoso lavoro da cui sono attualmente onerati, e la continua rarefazione del loro personale, attendono con tutta la possibile assiduità e solerzia all'espletamento dei procedimenti pendenti. I recenti decreti di smobilitazione giudiziaria alleggeriranno certamente il grave compito della giustizia militare, agevolando in conseguenza la sollecita definizione dei procedimenti in corso.

« D'altro canto, a seguito delle circolari 443 Ris., del 12 e 17 maggio 1919 di questo Ministero, anche i militari sottoposti a procedimento penale, devono, se non detenuti,

essere inviati, con la loro classe, in licenza illimitata o in congedo.

« Qualora poi fossero segnalati casi di particolarmente grave ritardo, questo Ministero non mancherà di provvedere immediatamente per rimuovere i lamentati inconvenienti.

« Il sottosegretario di Stato  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Gortani.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di intervenire perchè gli operai delle terre liberate che prestarono l'opera loro alle dipendenze del Genio militare nell'ottobre 1917 siano finalmente pagati, e se non ritenga praticamente utile di eseguire all'uopo l'esempio del Genio civile d'armata, che inviando sui luoghi ufficiali già preposti ai lavori medesimi, ha da parecchi mesi ultimati i pagamenti ».

**RISPOSTA.** — « Premetto che per gli avvenimenti dell'ottobre 1917 oltre 120 mila operai impiegati in zona di guerra non poterono subito ottenere il pagamento loro dovuto per le prestazioni fatte nell'ultima quindicina o nell'ultimo mese di lavoro. Di essi la maggior parte era impiegata presso i parchi del Genio di corpo di armata, le Direzioni del Genio di zona d'armata, i laboratori e stabilimenti d'armata; parte minore presso gli stabilimenti delle retrovie (Direzioni del Genio militare e del Genio civile di armata, Comitati legnami, Direzioni di Commissariato, ecc.).

« L'improvviso svolgersi degli avvenimenti fece sì che gli operai del primo gruppo, che lavoravano più in vicinanza, talune squadre anche a contatto, delle prime linee, si trovassero in condizioni più critiche nei riguardi della ritirata, che non quelli del secondo gruppo. Ed infatti, alcuni rimasero nelle terre invase, altri si sbandarono prima ancora che si potesse raccogliarli; la maggioranza fu inviata a squadre a determinati posti di raccolta, ma per deficienza di treni che in quei giorni erano affollatissimi di profughi, raggiunsero i loro paesi come meglio poterono, o rimasero nel territorio di guerra per riprendere lavoro sulle nuove linee. Gli operai addetti alle Direzioni delle retrovie, più lontani dalle fluttuazioni del combattimento, poterono con più calma essere raggruppati, e per essi le operazioni si svolsero con maggior ordine.

« Si aggiunge che, senza tener conto degli ufficiali perduti per morte, feriti o ri-

masti prigionieri, quelli addetti al primo gruppo, di classi più giovani, furono soggetti a numerosi avvicendamenti, sicchè le Direzioni di zona si ricostituirono con personale in gran parte nuovo; mentre gli ufficiali del secondo gruppo, di classi più anziane, ebbero maggiore stabilità, e nel personale direttivo vi furono perciò minori spostamenti.

« Si tenga conto infine che quasi tutti gli incartamenti degli uffici e Direzioni del primo gruppo andarono dispersi, per il forzato abbandono del carreggio al passaggio dei ponti, cosa che non si verificò, o si verificò in misura minima per quelli del gruppo delle Intendenze.

« Ciò spieghi perchè, pure essendo state eguali per tutti le disposizioni adottate dal Segretariato generale per gli affari civili per la liquidazione dei salari, queste abbiano avuto una più pronta attuazione per gli operai addetti alle Direzioni del Genio militare e civile di armata, ed ai Comitati legname, che non per quelli addetti ai Comandi di prima linea.

« Il Segretariato generale per gli affari civili infatti fece sorgere fin dai primi giorni a Padova un Ufficio liquidazione salari, dettò norme per affrettare la liquidazione fra le quali quella che tutti i reparti, uffici e depositi presso cui trovavansi ufficiali che ebbero operai borghesi alla loro dipendenza fornissero all'Ufficio liquidazione tutti gli elementi che erano a loro conoscenza per una rapida definizione dei reclami, mentre per maggior speditezza dispose che, sempre che si potesse farlo con sicurezza, reclami in corso di esame fossero definiti dagli stessi uffici interessati. Mercè tali disposizioni, le liquidazioni che come sopra è detto, raggiungevano la cifra di circa 120,000 sono ora ridotte a sole 20,000.

« Essendo queste le più difficili, e prevedendo che avrebbero occupato ancora un tempo considerevole, su proposta del Segretariato generale degli affari civili, il Ministero ha adottato disposizioni, anche con qualche deroga alle norme regolamentari in materia, che la situazione ha imposta, per una più spedita istruttoria delle domande e per una più spedita procedura dei pagamenti dei salari accertati. Si confida perciò che la completa liquidazione possa avvenire nel più breve termine possibile, pur salvaguardando gli interessi dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE »

**Gortani ed altri.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde assicurare il pronto rilascio del « nulla osta » che reintegri ogni diritto e dignità a quanti ufficiali ebbero la sventura di cadere nelle mani del nemico, e da otto mesi restituiti alla patria attendono che sia loro resa giustizia ».

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero si preoccupa vivamente della speciale condizione in cui si trovano gli ufficiali reduci dalla prigionia, e ha il vivissimo desiderio e il massimo interesse di vedere nel più breve tempo definita la loro posizione militare e giuridica. Ma d'altra parte è imprescindibile necessità d'ordine generale e che riguarda la dignità stessa dell'esercito, accertare la condotta tenuta dai già prigionieri sia al momento della cattura, sia durante la prigionia, al fine di evitare che, sia mantenuto lo stato di ufficiale e siano conferiti i gradi a persone immeritevoli e indegne.

« Compiuto l'interrogatorio degli ex-prigionieri presso i vari centri di raccolta, la Commissione all'uopo istituita a Firenze ha dovuto procedere al gravoso e delicato lavoro di revisione degli interrogatori stessi, e infine alla redazione dei relativi rapporti; che implica non solo un diligente studio delle singole relazioni personali, ma anche una complessa opera di coordinamento e di raffronti.

« La Commissione ha adempiuto e adempie tuttora al difficile compito con zelo encomiabile e ha già trasmesso al Ministero oltre cinquemila rapporti, continuando a inviarne regolarmente un numero considerevole.

« Su tali rapporti il Ministero pronunzia immediatamente, giorno per giorno, le sue decisioni, e rilascia, qualora ne sia il caso, (già ne furono emessi cinquemila) il « nulla osta », che proscioglie l'ufficiale da ogni addebito in dipendenza della cattura e della prigionia; trasmettendolo poi sollecitamente al Corpo cui il militare appartiene. Essendosi verificati ritardi nella consegna dei « nulla osta » per mancanza di alcuni dati indispensabili, che i corpi non sempre erano in grado di fornire, per essere parte degli ufficiali in congedo o trasferiti altrove, si sono per mezzo di comunicati alla stampa e di circolari ai Comandi dipendenti, autorizzati gli ufficiali reduci dalla prigionia a fornire direttamente a questo Ministero le indicazioni utili.

« Con gli adottati provvedimenti e con l'aver affidato il rilascio dei « nulla osta » a un apposito ufficio esclusivamente incaricato di tale servizio, si ha ragione di ritenere che, superata l'inevitabile crisi dei lavori preparatori e potendo ormai disporsi di tutto il materiale necessario, le operazioni per la reintegrazione degli ufficiali ex-prigionieri nei loro diritti e nella integrità della loro figura militare procederanno, in conformità del vivissimo interessamento di questo Ministero, con la massima celerità e potranno essere in breve compiuti.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Libertini Gesualdo.** — *Al ministro della guerra.* — « Sulla necessità di istituire una Commissione la quale, come è stato praticato presso altre nazioni, riesamini e modifichi occorrendo le ricompense di ogni specie conferite ai militari durante la guerra specialmente nell'inafausto primo periodo della stessa ispirandole ai più corretti principi di realtà e giustizia ».

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero avrebbe volentieri aderito al desiderio dell'onorevole interrogante, di istituire una Commissione che avesse il compito di riesaminare e modificare, occorrendo, le ricompense assegnate finora, ove un tale riesame fosse realmente necessario.

Ma il sospetto che in passato siansi assegnate ricompense con soverchio rigore non corrispondente alla realtà.

« Basta, infatti, ricordare che ciascuna pratica di concessione fu istruita con lo scrupolo maggiore, poichè fu via via sottoposta e ai pareri delle varie autorità gerarchiche mobilitate, e a quello della speciale Commissione istituita col decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, modificata poi con i decreti luogotenenziali 13 febbraio e 6 aprile corrente anno, la quale ha sempre funzionato con la più lodevole diligenza.

« Non si vuole con ciò escludere — come è naturale — che in qualche caso particolare non si sia riusciti a valutare in modo adeguato la condotta di un valoroso, e che ad esso sia stata assegnata una ricompensa non corrispondente al merito acquistato in combattimento.

« Ma appunto ad evitare che tali decisioni, non corrispondenti alle esigenze della giustizia, divengano definitive, fu istituita la facoltà del reclamo col quale il militare espone le sue ragioni e prega il Ministero

di raccogliere nuovi dati e di riesaminare la sua condotta, per vedere se non sia il caso di concedere una ricompensa che non fosse stata concessa, o di darne una più alta ove ne fosse stata assegnata una inadeguata.

« Nel fine, anzi, di dare a tutti i militari la possibilità di presentare il reclamo, questo Ministero deliberò da tempo di allargare di molto i termini utili a tale presentazione, stabiliti con l'articolo 9 della dispensa 21 del fascicolo 9° delle disposizioni in vigore per il Regio esercito. E con la circolare 165 del *Giornale Militare* 1917, infatti, permise che i reclami in parola potessero essere presentati fino a tre mesi dopo la conclusione della pace.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Rodinò ed altri.** — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda adottare qualche disposizione che renda possibile il proseguimento degli studi agli studenti appartenenti alle classi 1887, 1888 e 1889 e che sono ancora sotto le armi ».

**RISPOSTA.** — « Le concessioni concordate col Ministero dell'istruzione a favore degli studenti militari, vennero limitate ai giovani nati posteriormente al 1889 per ragioni di equità, non volendo, durante lo stato di guerra, concedere vantaggi superiori a quelli che accordano le leggi nel tempo di pace.

« Tali leggi danno infatti speciali facilitazioni soltanto ai giovani che al 20° anno si trovino iscritti all'Università.

« In tali condizioni non si trovano gli studenti delle classi del 1889 ed anteriori, giacchè all'atto della mobilitazione, essi avevano compiuto il 25° anno di età, e siccome il più lungo corso universitario (escluso quello di medicina per il quale si è provveduto a parte) si svolge in cinque anni, essi dovevano, se ancora non laureati, essere entrati all'Università dopo il 20° anno. Attualmente le dette condizioni non sono cambiate e il Ministero non ritiene quindi opportuno prendere speciali provvedimenti, tanto più che fra breve anche gli ufficiali delle classi sopra citate saranno inviati in congedo.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1919. — Tip. della Camera dei Deputati.